ANNO XXXI. Sabato 15 Giugno 1878 N. 1

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincia del Regno	L. 9	L. 17	L. 32
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18	» 34	» 66
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20	» 37	» 70

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ritardo Regolare: ogni 10 cent per Roma come per la provincia
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires
Londra, Delane Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direz
Ritirarsi e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia
sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di pubbl
Roma, Via del Gesù 62, Piazza San Claudio, 94.
Prezzo di ogni pagina dopo la prima centesimi 50
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 ogn
Pagamento anticipato.

Roma, 14 Giugno

BOLLETTINO POLITICO

Nessun'altra riunione di diplomatici, dal Congresso di Vienna in poi, ha preoccupato così vivamente l'opinione pubblica come il Congresso di Berlino. E se ne comprende il perchè. Vi si dovranno risolvere delle questioni dalle quali dipende la pace dell'Europa. Ma le deliberazioni sue non saranno comunicate al pubblico. Incominciando da lunedì, allorchè si darà principio alle discussioni, il telegrafo si limiterà ad annunziare che le sarà stato dall'imperatore tedesco avuntala all palazzo del gran cancelliere e che il Congresso è riunito. Ma si era detto che nella tornata del 13 il Congresso avrebbe ammesso nel suo seno i plenipotenziari della Grecia, della Rumenia, della Serbia e del Montenegro, e non è avvenuto respinti. Nulla invece è stato deciso sopra tale proposito. Perocchè la risposta che il Congresso farà a queste quattro minori potenze non potrebbe rimanere segreta.

Alcuni giornali presumono già di conoscere le disposizioni dei plenipotenziari verso la Grecia e la Rumenia e la Serbia. La questione dell'ammissione della Grecia nel Congresso, dicesi in un dispaccio da Berlino al *Daily Telegraph*, è tuttora dubbia. Ma è poco probabile che si permetta ai rappresentanti della Rumenia e di quelli della Serbia di partecipare, o direttamente o indirettamente, alle riunioni di quell'alto Parlamento europeo, perchè nessuna delle grandi potenze è disposta ad appoggiare la loro domanda. Non vi è nulla d'inverosimile in questa notizia, sebbene si abbia ragione di credere canghiuriarli. I proposti del plenipotenziari non sono stati ancora annunziati ai corrispondenti de'giornali. Si può tuttavia per certo che costoro si mostreranno così silenziosi e muti come si sono mostrati il conte Schouvalof o lord Beaconsfield nel periodo dei loro importanti negoziati. Ma come allora, nulla concorderebbesi di certo, si sentirà il bisogno d'impedire per il probabile, così ora si fa o si farà.

Questa medesima impazienza, che rende grave all'opinione pubblica l'ignoranza degli oventi misteriosamente determinati, spingendo le stampa a scemare l'ingiustitudine con notizie probabili, ha dettato il dispaccio da Berlino al *Times*, che si è pubblicato ieri, nella seconda edizione. La Porta, secondo questo dispaccio, avrebbe svelato il proposito di dare i suoi plenipotenziari dovranno osservare nel Congresso». Quindi si sa che essa acconsentirà all'indipendenza della Rumenia e della Serbia ed all'ingrandimento del territorio del Montenegro, ma farà ogni sforzo per salvare la Bulgaria settentrionale e si ricuserà a cedere Batum e Kars.

Ma la Turchia dovrà rassegnarsi a subire la legge che i suoi vincitori, coll'assentimento dell'Europa, le imporranno. Essa troverassi, di fronte al Congresso, nelle condizioni medesime in cui si troveranno la Rumenia e la Serbia; e così i loro diritti, ceri o immaginari, potranno dar luogo che diventeranno il pretesto delle concessioni *maggiori* potenze si faranno mutuamente. La quale serie e difficile che intervenga evitando alla Grecia. Non si renderà interamente ragione alle sue domande, perchè abbracciarono troppo esse. Ma il Congresso prenderà in considerazione la causa sua. Perocchè l'Inghilterra si è formalmente impegnata a difenderla e la Russia non ha certo motivi di opporsi allo svolgimento della nazione ellenica. La questione del porto di Antirari avrebbe pure, perchè non v'essa non si accordano gli interessi della Russia e dell'Austria-Ungheria.

Le congetture dei giornali sopra l'esito del Congresso non sono prese tutti le medesime. Specialmente i giornali inglesi la pensano in diverso modo sopra questo proposito. Il *Daily Telegraph*, per esempio, in un dispaccio da Berlino, dichiara che il risultato del Congresso sarà molto più favorevole alla Russia di quello che in Inghilterra si creda generalmente. Ma il *Morning Post* non è della stessa opinione. L'Inghilterra priverà la Russia della metà, e oltre, dello sue conquiste, senza *sparare* migliaia di uomini ai pericoli della guerra e senza spendere centinaia di milioni. « Se gli auspici coi quali si apre il Congresso non c'ingannano, afferma il *Morning Post*, si può sperare che i nostri ministri ritornino presto a Londra con un trattato conforme al diritto e alla giustizia, il quale inizi in Oriente un'era novella di prosperità e di progresso, assicurando la pace a due continenti. »

A Berlino il principe di Bismarck avrebbe voluto, dopo l'attentato di Nobiling, proclamare lo stato d'assedio. Ma il principe imperiale e l'imperatore stesso vi si sono opposti. Si attribuisce anche all'imperatore queste parole: « Vi raccomando principalmente di non far nulla che irriti il popolo le conseguenza della colpa di un miserabile. » E i sentimenti del principe imperiale sono conosciuti come liberali. Ultimamente egli ha ricevuto una Deputazione delle autorità municipali di Berlino. E al loro discorso rispose che egli comprendeva tutta la gravità del momento presente; che aveva coscienza dell'importanza dei suoi doveri verso il paese; che aveva fede nel buon senso del popolo; che nessuna forza lo avrebbe distolto dal sistema o fatto piegare; che sapera egli la devozione della immensa maggioranza delle popolazioni dell'impero verso l'imperatore non essere minore di quella della popolazione prussiana verso il suo re, infine il principe imperiale concludeva col dire che la Germania sua madre assennata del popolo gli avrebbe dato la forza e il coraggio necessari al compimento dei doveri impostigli dall'ufficio suo.

L'altro ieri un dispaccio ci annunziava che il concentramento delle truppe rumene nella Piccola Valacchia aveva provocato alcuni movimenti importanti delle truppe russe, per i quali la comunicazioni tra l'esercito rumeno e Bucarest erano state interrotte. Quindi le proteste del governo rumeno. Ma ora si è stabilito un compromesso tra il quartier generale russo e il rumeno, come ne informa un dispaccio da Bucarest alla *Corrispondenza politica*. Il generale Drentelin ordinò alle sue truppe di ritirarsi fino alla distanza di 10 chilometri dalle linee rumene e promise simile mossa da i russi, dalla parte di Filipesti, non oltrepassarono la riviera di Grahova.

LA TASSA DEL MACINATO

I deputati hanno discusso negli Uffici la proposta di legge dell'on. ministro di finanza di modificazione della tassa del macinato. Una tassa di consumo stabilita sopra una base estesa in generale non si tocca, nè si modifica senza i risultati di parecchi esercizi consecutivi posso da ammettere che la diminuzione di provento che ne avrà l'erario, non solo sarà compensata da un alleviamento per le popolazioni, ma che non ne verrà menomamente scosso l'edificio finanziario con tanta fatica elevato.

L'on. ministro Seismit-Doda ci assicura che la riduzione da lui proposta non minaccia punto l'assetto del nostro bilancio e lo dimostra coll'esposizione dell'occorrenza che avrà fra le entrate e le spese. Alla fine del corrente si non propone che di ridurre di un quarto la tassa, cioè di far nel bilancio una stroppo di soli 21 milione. Ma neppur si avrà una diminuzione di 21 milione, poichè scaturendo al contempo il prodotto, ci calcolo che avrà quest'imposta 10 milioni di più, così che la diminuzione si ridurrebbe a soli 11 milioni, ben lieve somma pel nostro bilancio.

Ammesso che il ministero non potesse in alcun modo osimorsi dal proporre la riduzione della tassa del macinato, dobbiamo riconoscere la grande sua prudenza e sollecitudine per l'erario nel domandare soltanto pei contribuenti il tenue sollievo di 11 milioni ossia di 40 centesimi all'anno per abitante. La sinistra aveva nelle elezioni generali promessa la soppressione della tassa, e l'avera promessa vagamente, audacemente, senza provelere se sarebbe stata in grado di adempiere l'obbligo suo senza diacapito della finanza. Ora si procede con ammirevole cautela e non si vuol fare il passo più lungo della gamba, essendosi compreso da tutti che l'ordine nella finanza od il credito dello Stato non sono questioni di partite nè possono divanirlo, poichè sono questioni nazionali, superiori a' partiti, indipendenti da partiti, e solo acquistano fe za o diventano idonei al governo quo' partiti, i quali dimostreranno di comprenderle o di non toccarle che con grande riserbo e con le precauzioni più scrupolose.

Ma una modificazione della tassa del macinato, allorchè la finanza continuerà a migliorare, non dovrebbe aver altro scopo che di arrecare un sollievo sensibile a' contribuenti. La diminuzione di 80 centesimi per ettolitro nella macinazione del frumento e di 25 centesimi in quella de' grani inferiori, raggiunge essa questo scopo, senza che quale ogni riforma diminuirebbe le entrate, ma non contenterebbe il contribuente e il consumatore?

Noi crediamo di aver già risposto alla domanda, facendo osservare che il vantaggio che risentirebbe il consumatore dalla riduzione proposta, equivarrebbe a 40 centesimi a testa. Perocchè ora la diminuzione si fa ascendere a 21 milione, che è quanto dire a 80 centesimi, in realtà si ridurrebbe a 11 milioni per la nazione, esacerbandosi l'esazione della tassa col sostituire il pesatore al contatore, donde il ministro spera di ritrarre 10 milioni.

Non è dunque d'una riforma tributaria che si tratta, bensì di un desiderio di mostrare alle popolazioni che il ministero non dimentica le promesse fatte dal partito e vuol cominciare a darne prova palpabile col fare una piccola diminuzione appena lo stato dello entrate glielo consente. E più un'arra di buona volontà che il compimento di una riforma. Ma se tale è il significato della proposta dell'onor. Seismit-Doda, sè crediamo possa contraddirci, non v'era altra tassa o altro bilancio, da cui avrebbe potuto cominciare? E avesse cominciato col ridurre il prezzo del sale, la popolazione, specialmente la rurale, non gli avrebbe tosto resistiti benefici effetti, anche stando ne' limiti posti alla riduzione della tassa del macinato?

Un breve opuscoletto di poche facciate, pubblicato ieri, sono alcuni mesi, col titolo — **SULLA RIDUZIONE DEL MACINATO** — mostrano la tesi, non peregrina ma sempre giusta, che la imposta del macinato o si lascia quasi è o la si deve sopprimere, perchè una riduzione parziale di quella reca un vantaggio insensibile al contribuente in confronto della perdita che lo Stato dovrebbe subire.

Quell'opuscolo, che a noi pare scritto da un intelligente ingegnere del macinato, contiene le due ipotesi, che in questi giorni, secondo gli umori dei deputati e professono vivaci discussioni, quella dell'abolizione della tassa sui grani minori e l'altra d'una riduzione uniforme della quota da versarsi comunicato come sugli altri cereali. Lasciamo portare l'autore. Il quale di certo merita l'attenzione di quanti hanno a cuore questo grave argomento.

Secondo la statistica finanziaria del 1876, pubblicata nell'*Annuario* del ministero delle finanze, da cui abbiamo ricavato quasi tutte le cifre intorno alla materia, e confrontando i prodotti delle principali imposte con quelli del macinato, si rileva:

1° Che i prodotti del macinato costituiscono il 9,44 °/₀ di tutte le imposte dirette e indirette.

2° Che i prodotti stessi rappresentano nientemeno che il 22,5 °/₀ di tutte le imposte dirette, escluse le ritenute.

3° Che il massimo rappresenta il terzo delle imposte dirette in dieci provincie, il quarto in trenta e il quinto in quindici.

Queste cifre, che solo ben compilati riscontrano nuovo a moltissimi, fanno la misura dell'importanza assunta dal macinato nel sistema tributario finanziario.

Al finanziere ed all'uomo di Stato che si preoccupano dell'avvenire e che pensano giustamente come lo nostre finanze, ancora così lontane dallo stato di floridezza, potrebbero essere profondamente scosse da una di quelle evenienze straordinarie che sono per così fatti ad ovvarsi, l'importanza del macinato apparisce assai più grave. Il macinato è l'imposta a più larga base possibile, e la sua tariffa, che rappresenta adesso circa il 5 °/₀ del valore che colpisce, è ben suscettibile di essere trasformicamente elevata fino a costituire una delle maggiori risorse a cui si possa ricorrere in tempo di guerra. E una tassa che si riscuote giorno per giorno, od è ordinata in modo che gli arretrati e le quote insoglibili sono assolutamente insignificanti.

Qual è l'altra imposta che presenti simili vantaggi?

Vediamo ora il modo con cui si sa potrebbe effettuare l'eventuale riduzione.

Le voci che con maggior credito si andavano ripetendo fino a pochi giorni fa accennano all'abbandono di venti milioni da parte del governo. Un tale abbandono porterebbe forse in due mesi o ridurendo dal 20 al 20 °/₀ l'attuale tariffa, sorinderebbe gli articoli, per esempio, a lire 1 60 al quintale pel frumento e a cent. 80 per gli altri cereali tenuti, e abolendo senz'altro l'imposta sui cereali minori. In questa seconda ipotesi si abbandonerebbero soramente 23 milioni anzichè 20, ma la differenza non sarebbe tale da far rigettare la proposta, quando una riduzione veramente allo scopo accennato dal più, cioè a liberare dalla tassa la parte più miserella della popolazione, fosse questo provvedimento avrebbe in fronte del primo il grande vantaggio di presentare un sistema meno arduo ed atteso completo, ciò non costituente il germe di ulteriori riduzioni; e questo, ci sia permesso di ripetere, costituisce un non lieve vantaggio veramente importante. Finalmente la potestà è effettivamente in gran parte d'Italia il pane del povero, e perciò gli stessi cereali, ad es. il Pontiliolo, non l'avranno compagliata alla tassa. Ma, pur troppo, il governo italiano non può mo strurai ogni qualunque mila, e ciò non tanto per considerazioni finanziarie (che pure sono gravissime) quanto perchè tale misura la quale si ritornerebbe di alla gratuità, apprederebbe invece ad una ingiustizia flagrante.

Adunque il consumo del granturco e degli altri cereali minori è così diverso dal consumo del frumento d'Italia, che il loro consumo della tassa equivarrebbe ad una riduzione di gravame non per la Sicilia oltrepassebbe di poco il mezzo per cento e pel Veneto raggiungerebbe appena il 40 per cento.

Pra questi estremi sarebbe graduata la sperequazione: in Puglie no sarebbero avvantaggiate le provincie del sud, in Liguria, in Basilicata e in Sardegna del 0, in Toscana e il Lazio del 12, in Campania e in Calabria del 17, l'Emilia, le Marche, l'Umbria, gli Abruzzi del 18, il Piemonte del 25, e in Lombardia del 35 per cento.

E adunque ragionevole l'asserire, che tale misura apporderebbe ad una reale ingiustizia.

Ma s'ha di più: Possono dalla tassa dei cereali inferiori gravanti, nell'ordinamento attuale dell'imposta, tali difficoltà di applicazione, che per conseguenza con notabile offesezia, bisognerebbe ricorrere ad un complesso di disposizioni veramente intollerabili. Posine cifre e pagine parlano in questa ragione: noi abbiamo attualmente 12,501 uffici destinati alla esattiva macinazione del frumento, per questi l'innovazione di cui si discorre non avrebbe alcuna conseguenza. Ma ne abbiamo 17,403 in cui, oltre per un centinaio di 3,100 palmenti, vi no sono ben 22,649 destinati ora all'esclusiva macinazione del granturco o dei cereali minori. E a credente, che quando ci siano liberati questi della tassa, si avrà un olio dato al magazzi en masso facilissime difficoltà della rimanenza, massimando il frumento negli uffici misti, che sono rotte-robbero destinati alla macinazione esente da tasse.

Come si potrà sorveglinre perciò ciò non succeda?

A prevenire questa frode nei casi, attualmente infrequenti, in cui potrebbe effettuarsi, la legge stessa prescrive che la macinazione dei generi esenti da tasse sia soggetta a disciplina speciale, di cui la più importante sono così: « la macinazione dei generi non contemplati dalla tariffa non potrà aver luogo, in esercizi a ciò destinati, se non dopo che *gli esercizi a intervento* dichiarato alla ricevitoria». Ora, siccome è letteralmente impossibile assoggettare a quella prescrizione le officine in cui il granturco fa da tutti impossibilità si pervadendo mente chiunque, un privatrice della macinazione di cereali esenti, così ne risulta che quasi *sempre raggiungere lo scopo*, forebbero ajordare molto o gridar molto più.

Se non fosse che per se stesso già abbastanza decisivo questo ragione di maggiori reclami, è quasi diverrebbero in breve ramente scandalosi, bastevolissimo il lettore ad persone di 23 milioni di proprietà dei gravatore la maggior spesa di sorveglianza e gli effetti dell'incivilità controbbiede di cui hanno diritto. Ora, è stimo certo che ovo si potesse ripor la somma, qualche cosa assai più che la nostra parola.

Ma come non considerazione non si deve prolermetterci di accennare alle molte e gravi seccosi minori ne cagionerebbe necessariamente il consumo, e gli effetti dell'aumento successivo.

1° Un peggioramento nella pubblica alimentazione;

2° Una limitazione corrispondente nel consumo del frumento, e quindi una nuova fonte di diminuzione d'entrata;

3° Una maggior rinlusia di quei casi di frode, che la legge attuale diminuisce sul loro rischare, farà perdere una buona parte dei benefizi che si vorrebbe trarre dalla riduzione proposta.

Di non poi 9,494 molini al un ad pasmente nel quali si macinano promiscuamente cereali e frumento, e quindi con difficoltà attuali per la considerazione di tutti i quali risiedi conoscere abbandonare di cereali minori, e si risolverebbero in una maggior perdita per l'erario.

Si conviene adunque che l'abolizione della tassa sui cereali inferiori sia, secondo i soli fautori, dovrebbe corrispondere pel maginato alla riforma desiderata per la ricchezza mobile, alla abolizione cioè delle condizioni delle classi meno agiate, non è un passito adottabile per la riduzione del macinato.

Bisognerebbe perciò abbracciare l'altra soluzione, cioè ridurre di un tanto per cento l'attuale tariffa in entrambi i suoi articoli. Ma se ci si obbietta che questo è provare (parole stor lontani da ogni esagerazione) che le conseguenze favorevoli si contrabbilancerebbero con altrettante sfavorevoli, lodovi quelle sfavorevoli alla finanza rimarrebbero gravissime.

E che si ridurrebbe infatti il vantaggio dei contribuenti, nell'ipotesi già fatta per l'abbandono dei 20 milioni?

Nulla atto un obbligo. Il farina per pane o per polenta costerebbe, rispettivamente quattro o due millesimi di meno. Ma in campagne il magnato di buona fede preferirebbe per la diminuita imposta una minor quantità di cereale che non per una maggiore il chilogramma per elasena quintale. I consumatori della città non potrebbero assolutamente avvertire alcun vantaggio, e nella campagne lo avvertirebbero sì, ma in tenuissime cose cagion (tanto più che restano intatte tutte le altre cause di disagio e di lusso) da non potersene essere gran che soddisfatti. E la classe del mungnal potrebbe essa appena dirsi che avvantaggiata, perchè la diminuisce per di un grado o mezzo grado, gli obblighi a cui attualmente è soggetta?

E, considerando la questione in modo più generale, questa riforma non è forse anch'essa una l'avvarzione da cui è attualmente circondata l'imposta? Diminuirebbe davvero la fatica che sempre costa al governo? Noi crediamo di no. L'avversione a queste difficoltà si accentuerebbero più vivamente, perchè non sarebbero più moderate e comunque della considerazione del ritorno che attualmente abbia seguito con qualche interesse la molteplici discussioni che vennero fatto della stampa e del Parlamento intorno all'imposta sul macinato, dovrà sentirsene che tutte quelle discussioni riguardavano le difficoltà inerenti all'applicazione, non la giustezza nell'imposta. Ora la riduzione della tariffa non ridurrebbe per nulla queste difficoltà, le quali continuerebbero a sussistere in tutta la loro pienezza.

Crediamo adunque di poter stati nel vero asserendo che gli effetti benefici ai contribuenti riscontrabbero minimi, cosicchè neppure il governo potrebbe avere soverchio lo scopo di dar ai contribuenti medesimi una sufficiente soddisfazione.

Vediamo quali vantaggi invece gli effetti per la pubblica finanza: tegliamo dalle ipotesi quella che riteniamo inammissibile, cioè che lo Stato voglia fare il sacrificio di 20 milioni pesa ripiombarsi nelle condizioni di prima. È evidente che o quei milioni si hanno di cercare, o si cercherebbero altrove.

Sarebbero adunque da ricercarsi tutti assolutamente od all'incremento dei lavori pubblici che tutti realizzano, od alla riduzione delle cause forzate che tutti devono desiderare.

Ma chi può garantire che la riduzione del macinato non produrrebbe entro i limiti che vengono fissati? Bisogna per questo che, che quella non è un'imposta come altre, per la quale la riduzione della tariffa di in misure corrispondenti, produrrebbe di spesi. Si tratta di far fronte a più forti bisogni magnati, i quali hanno interesse a lavorare per ciò che è di più spesa, gono per ciò di molti ed importanti mezzi. Se l'Amministrazione, che vi si oppone, non ha ragioni assolute per opporvisi, non è mente armata da energiche disposizioni legislative e più che tutto non è forte della pubblica opinione, non può essere altrimenti. Il giorno in cui i magnati avranno l'appoggio dell'opinione pubblica comprenderanno che il momento non può essere lontano dalla stessa Amministrazione, che non può essere lontano il giorno in cui i magnati avranno il sopravvento. Ora, una prima riduzione di tariffa, nelle condizioni in cui si offrirebbero, non sarebbe che un momentaneo vantaggio, nel concetto dei governanti, a spesa di opere molto remote, costituirebbe indubbiamente un colpo tale alla tassa da condurre l'Amministrazione a non poter più dare o da disanimare il personale che la dirigerà incaricato di farla rispettare.

Ora è ciò che i ministri di cui si vorrebbero agevolare i contribuenti certamente non vogliono. Essi vogliono che la tassa sia facilmente esercere fino a 25 ed anche a 30. Ed allora le opere più assolutamente necessarie, quelle che più contribuiscono a guadagno presso a poco il 10 °/₀, diventerebbero di un grado o mezzo grado più onerose, e quindi meno produttive. Ora, se questo è il risultato che si vuole ottenere, se questo è il risultato che si vuole ottenere, se questo è il risultato che si vuole ottenere

ritto. Il quale fu ad un tempo uno de' più devoti per la causa della unità ed indipendenza d'Italia.

Non è, ripeto, compito mio discorrere di tutto ciò, e narrare i fatti più memorabili della vita del Farini. Ne scrisse già un libro molto pregevole il giovane bolognese Alfonso Maresculchi Matteucci. Un altro scrisse giovane, recentissimo, Ettore Parri, ha di questi giorni pubblicato per agli ed Farini un libro non men importante. Trattò l'istesso soggetto con quel forbito ed elegante scrittore del Mauri, onorando collega ed amico mio, che per l'odio avvanzato e la salute non forni, assistè anche agli ultimi momenti di esso e compose a questa buona patriottica, il di cui nome io ho sempre con ispirabile, efficace ed affetto in una splendida scritta, l'amico e collega mio, qui presente, il senatore Finali, che, in chi ne commissione, meritò la stima e l'affezione del distretto dalle particolari lettere e indizzatigli, e governatore generale delle Romagne.

Il principale obbligo di chi parla, e fra i rappresentanti, principalmente, che ignori ad abbia nella memoria, e, più che nella memoria, nel cuore, scrupoli gli atti più notabili e le gesta di Carlo Luigi Farini?

Ond'è che, onorato come fui anche io della scelta e benevolenza dell'illustre patriotta e statista, e volendo io pure come privato, e maestro di questa provincia, recare il mio modesto tributo alla volontà di questo giorno, come venir meno ai riguardi che debbo alla rappresentanza officiale, che mi fu data? Non mi permetterò di leggere qualche brano di due lettere che Luigi Carlo Farini mi scrivera nel 1847 da Firenze, di poco dopo il suo carissimo Amat, Legato di Bologna, uomo di animo retto e temperato, adorato alla prima Riforma liberale di Pio IX, e poscia Ministro del Farini, amatissimo sincero dell'impegno e del carattere suo; ed lo sostenne nel governo centrale di Roma Pontificio di sostituto, e nuovo, più generale, come ora dirollssi.

N'La prima di tutte queste lettere porta la data del 9 settembre, mese d'infausta ricordanza al bolognesi, per gli assassinii ed i fatti orribili e scellerati nelle parti contrarie di tristissima fama, uniti dalla carestre e dalle gulere, ricercati ed esecrati da tutti i partiti politici, erano riusciti ad inestare terrore in tutti, anche ai più e governanti, ma non nel Farini, come or ora vedremo.

In questa lettera, forse più che in altre, è per intero scolpito l'uomo nelle sue qualità naturali e caratteristiche, e segnatamente la sua fede ardente, costante, tenace nel salutari effetti di una ben ordinata libertà; è lo scrittore che ritrae se stesso con una certezza che non si potrebbe desiderar maggiore. In brevi termini: è Luigi Carlo Farini, che oggi rivive, come se quella statua, che ci ha dinanzi, disseppellita e libbata alla purità, e così favellasse: Istabilità in parte che si riferisce alla stato economicale in cui versava Bologna e la minaccia fatta al Farini per non contribuire la sovranità degli estimi in questa provincia, alla cui ricordanza di fatti che appartengono ad un passato, il quale non deve più più più ritornare in una Italia libera e *fort.)*

* * *

Il fatto è, che i bolognesi tutti mi dannosi un guo d'affetto. Io ste qui parecchi giorni e ricolto, sto qui perchè appostato cotestoro mi accendano gli estimi esenzioni, ed altrettanto formi i paura; sto qui perchè gli anarchisti non hanno levato alzo bandiera che quella dell'assassinio e del furto, e quindi i pericoli non sono per nuo sussistono, locchè non credo, non avrebbero luogo vino a chiamarsi radicali o repubblicani; ed io li ho considerati per tali. Ch'io ho la coscienza di un'opinione politica devo avere il coraggio di riconoscerla alla faccia del sole, deve tenere la sua bandiera. Ma chi agita e contorce solo per contribuire a produrre tale la sentimento di pacifici liberali ed onlcido, non è un uomo politico, è un nemico della società, è un abitante di campo di Radetzki. Sarebbero ignoti d'gli di un'anima pieno. La politica mi fa schifo e mi ho fatto venire la colic anche il parlarne. Io brate le resterrò nella mia cerata vita di lavoratore ai miei figli la morale colla storia contemporanea alla mano. Io non cerco nato per istare in mezzo a queste brutture. »

Per grande ventura d'Italia la rivoluzione, meramente nell'Italia della sanitàde, e quasi per pett ad un'anima generosa da un lungo di Mezzanotte a giusta convenhanno, non ha re cato che beni e fede inconcussa nel cuore d'Italia e negli effetti di un ben ordinato regime di libertà, ripeto bene li ha ripeto, non quella natura violenta e tenace. Ne fede quest'altra lettera stupenda, scritta a me segnatamente, in data del 12 della stessa mese di settembre, ossia nei giorni dopo odiosi:

« Qui l'ordine materiale si ristora quasi presso più, e mi confirta grandemente il considerare come ciò stasi attendo senza grani scandali. Ma ove vadai cotidiano ed ogni ordinamento di governo, quale s'addice al governo sanno di libertà, di ordine e di tranquillità? Questo ordinamento potrà farsi mai, se Roma non ne conceva di conseguito, di opere, di consiglio, di presenza. A voler ho lieo ed i desiderii superbivi non facciam frutto bisogna cavezzare tutte le risorse e libertà idee, insegnare ne' pochi gli e ossai desiderii, bisogna inspirare nelle folle a tutti i sinceri amatori della ben ordinata libertà e dell'Italia. Così io credo. Ma ove, ove, ove, ove in mia sentenza, governare e vale ad importa starsi a capo dei progressi civili dell'umanità, a guardia dei diritti delle nazioni. »

Ricordando dei successi in sì breve tempo ottenuti, ed inspirato a così giusti e prudenti concetti di sapienza civile, s'allarmore contento per la libertà e l'Italia, egli consigli energicamente nella intrapresa carriera politica, allontanando si dovrei della patria, senza mancare a quelli della famiglia.

E che egli adempisse ai doveri della famiglia e di padre, facendo della figlia Ada di sette ingegno e di animo elevato e gentile, e di due suoi dei figli, Annunzio, di cui sono nati il patriottismo ed il valore, illustrerà col suo nome nelle patrie battaglie, siccome è noto il compianto dagli amici e dei concittadini per la immatura morte di entrambi; locchè è pure prova parlante, e luminosa il figlio superstite, illustrazione, il quale, nonostante moltissimo delle fidecia dei suoi colleghi alli presidenza di tale provincia ebbero, mando commosso non mi a quella patriottica edemnità, fatto segno agli sguardi e agli affetti di tutti.

Soltanto perdonate la lingo Carlo Farini l'Italiano benemerito, che illustrò la patria co' suoi scritti, lo opere e gli esempi; e le gioveì nella famiglia, educando i figli alla più bella e nobile virtù pubblicbe e private; le diede ottimi consigli di governo con atti ti formati sempre a fare ed ordinare liberi: le giovò, per ultimo, nella intera e travagliata vita politica con imperse sacrificii, onde sacrificio tutto genere amarezze, ergendosi ovunque a sacrificare perfino la stessa sua preziosa esistenza.

Salve, o spirito benedetto! Se dal regno della immortalità, dove riposi, o dove lietamente agli altri spiriti eletti, benemeriti della patria, fai ecoria al Re Grande, che di recente ti ha raggiunto, a Vittorio Emanuele, Padre della patria, liberatore e fondatore di questa Italia, una, libera, indipendente, ti fa concesso di scorgere in terrene cose, tu serridersi di in-fidelis emplicenza corrogerà ed amalrezzi quel che ci è meravigliosamente compiuto dopo la tua dipartita. Tu vorrideral ci empiacenza inefabile contemplando queste solenni onoranze, che in tanta accasa di italiani e con tanta concordia di animi, di cuore rese oggi in questa ma diletta Ravenna; qui dove pochi anni or sono egnati esercitare furono reso al primo e più grande dei pratichesi delle nostre libertà, del divino Alighieri; qui dove non sono ancora tutte del tutto le cramaglie per la morte immeritata di un concittadino tuo, Enrico Pazzi, che dinnanzi a questo monumento ben degno, an che per la bellezza dell'arte, in cui di cittadini ognuno mai il culto di patriotte; alle statista ed alle ordine cooperatore della unità nazionale; al ordere e governatore di queste glorie, come venir meno ai riguardi che debbo alla rappresentanza officiale, che mi fu data? Non mi permetterò di leggere qualche brano di due lettere che Luigi Carlo Farini mi scrivera nel 1847 da Firenze, di poco dopo il suo carissimo Amat, Legato di Bologna, uomo di animo retto e temperato, adorato alla prima Riforma liberale di Pio IX, e poscia Ministro del Farini, amatissimo sincero dell'impegno e del carattere suo; ed lo sostenne nel governo centrale di Roma Pontificio di sostituto, e nuovo, più generale, come ora dirollssi.

N'La prima di tutte queste lettere porta la data del 9 settembre, mese d'infausta ricordanza al bolognesi, per gli assassinii ed i fatti orribili e scellerati nelle parti contrarie di tristissima fama, uniti dalla carestre e dalle gulere, ricercati ed esecrati da tutti i partiti politici, erano riusciti ad inestare terrore in tutti, anche ai più e governanti, ma non nel Farini, come or ora vedremo.

In questa lettera, forse più che in altre, è per intero scolpito l'uomo nelle sue qualità naturali e caratteristiche, e segnatamente la sua fede ardente, costante, tenace nei salutari effetti di una ben ordinata libertà; è lo scrittore che ritrae se stesso con una certezza che non si potrebbe desiderar maggiore. In brevi termini: è Luigi Carlo Farini, che oggi rivive, come se quella statua, che ci ha dinanzi, disseppellita e libbata alla purità, e così favellasse: Istabilità in parte che si riferisce alla stato economicale in cui versava Bologna e la minaccia fatta al Farini per non contribuire la sovranità degli estimi in questa provincia, alla cui ricordanza di fatti che appartengono ad un passato, il quale non deve più più più ritornare in una Italia libera e *fort.)*

* * *

Il fatto è, che i bolognesi tutti mi dannosi un guo d'affetto. Io ste qui parecchi giorni e ricolto, sto qui perchè appostato cotestoro mi accendano gli estimi esenzioni, mi

della strada che si dirubbe fatto per essere inaccessibile.

Sembra però che la Società dei Prati di Castello non vi abbia che fare, anzi sappiamo che si è moltissimo adoperata per ottenere un livello più basso senza potervi riuscire, per la semplice ragione che la costruzione del ponte doveva essere necessariamente subordinata ai futuri lavori della sistemazione del Tevere.

In tutti i modi il ponte, che ha una larghezza di 8 metri, avrà quanto prima aperto alla circolazione del carri e dei pedoni, ed un'altra porta della città ora deserta incomincerà ad avere fra poco la sua importanza per la quale vi si dirigeranno e per le strade e le comunicazioni che vi si apriranno, specialmente con i borghi al di là del Tevere.

Così, mentre l'industria privata farà nascere nella parte bassa della città nuovi quartieri, si cercano tutte le vie per allontanare a dove il maggiore sviluppo possibili si quartieri alti.

Pare poterci oramai ritenere come fatto compiuto la costruzione di un grandioso Politeama presso la via Nazionale e precisamente fra le due vie di Firenze e di Torino.

—

Dovendosi trasportare dallo studio Costa, in via del Babuino, al palazzo delle Provincie, in piazza dei Santi Apostoli, la statua in marmo rappresentante S. M. il Re Vittorio Emanuele II, il segretario generale della provincia invita chiunque volesse inserirsene di questo trasporto a prendere entro cinque giorni, al palazzo suddetto, la propria offerta, scritta in carta da bollo, e indicare il prezzo pel quale si assumerebbe di eseguirlo.

La statua da trasportarsi è alta metri 3 e 10 cent., con piinta di metri 1 70 X 1 20, del peso approssimativo di kil. 6000.

—

Si è pubblicato il fascicolo II dell'*Assistenza*, giornale della « Società dimenticanze italiane, » 10 giugno, anno IV, e contiene le seguenti materie: Atti ufficiali — Dal problema ideologico (contin.), del professore N. Cesano — Il buon parroco, racconto di affetti, del prof. Germano Candido — A S. Erasmo, fuso latino del card. Pecci, Leone XIII, versione di P. D. Silvestri. — Gaetano Franceschi, cenno biblerafico del dott. Enzio Olivi — Bibliografia — Varietà.

—

Domenica prossima, ad un'ora precisa, nell'Aula III della R. Università, il professore Angelo Ronzi terrà la sua terza ed ultima conferenza su Giacomo Leopardi — *Osservazione filosofica.*

—

È uscito il fascicolo di aprile e maggio del *Bollettino consolare*, pubblicato per cura del ministero degli affari esteri.

L'importanza delle materie trattate è troppo evidente dal semplice loro elenco, che vale meglio di qualsiasi elogio nostro a questa proficuissima pubblicazione.

Ecco il sommario del fascicolo:

Cenni storici e statistici sulle colonie portoghesi, del conte Giorgio Verasis Asinari di Sostiglione e Castiglione, addetto onorario alla R. Legazione a Lisbona.

Il commercio e la produzione della Siria della Penisulanda. Rapporto del conte G. Galli, R. vice console a Filadelfia.

Del commercio esterno delle Hawaiane. Rapporto del comm. conte Enrico della Croce di Dojola, inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Copenaghen.

Stati delle navigazione italiana per l'Estero nel 1877. Commissione del comm. G. B. Bruno, R. console generale a Trieste.

Sullo stato economico-commerciale della Moravia e sulle importazioni dall'Italia. Comunicazione del sig. Carlo Wessely, regio agente consolare in Brünn.

Sulori nell'Australasia. Rapporto del cavaliere L. Marinucci, R. console a Melbourne.

Relazione sul movimento commerciale e navale del porto di Reval nel corso dell'anno 1877, corredato da quattro documenti, del cav. M. Pisto, R. console a Pietroburgo.

Primo rapporto quadrimestrale per l'anno 1878, del cav. G. Castiglia, R. console generale in Odessa.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 13 Giugno 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 05;

Barometro a mezzodì = 761.3
Temperatura centigrada
Massima = 29.7 — Minima = 16.6
Umidità media del giorno
Relativa = 68 — Assoluta = 14.73
Vento dominante. Ovest Nord-Ovest moderato.
Stato del cielo. Sereno. Tarda sera coperto.

—

ELEZIONI AMMINISTRATIVE
A Roma

Dall'Associazione costituzionale romana ci viene comunicato il seguente manifesto:

Elettori!

L'Associazione costituzionale romana vi propone la sua lista di candidati per le elezioni amministrative di quest'anno, e ve la raccomanda.

Il criterio che ci ha guidati nella scelta dei nomi fu quello di presentarvi persone oneste, capaci e non manifestamente ostili agli ordini costituzionali.

Noi siamo convinti che le popolazioni desiderano sopratutto onestà e competenza in ordine che devono per mezzo delle pubbliche amministrazioni.

Eccovi la lista:

CONSIGLIERI COMUNALI

1. **Altobrandi Luigi**
2. **Bompiani ing. Gaetano**
3. **Cairoli Benedetto**
4. **Castellani Augusto**
5. **Finali Gaspare**
6. **Grispigni Francesco**
7. **Montiroli Giovanni**
8. **Ostini Felice**
9. **Quirini Quirino**
10. **Ramelli Alessandro**
11. **Simonetti Luigi**
12. **Vitelleschi Francesco**

CONSIGLIERI PROVINCIALI

1° Mand.to **Laurenzi prof. Luigi**
2° » **Boncompagni D. Ignazio**
5° » **Lovatelli conte Giacomo**

—

Ci viene comunicata la seguente lettera che l'onor. principe Don Onorato Caetani di Teano ha diretto al commendatore E. Broglio, presidente dell'Associazione costituzionale romana:

Onorevole Presidente,

Il sottoscritto, nell'intento di non dispercdere i voti, prega i suoi colleghi della Presidenza e della Commissione permanente a nominare il suo nome dalla lista dei candidati, e di sostituirvi un nome dalla lista approvata dal Comitato del Cinquanta.

Accolga i miei più cordiali saluti.

Roma, 14 giugno 1878.

TEANO.

—

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Domani a sera, sabato 15, andrà in iscena al Politeama romano l'opera in 4 atti *Forza del destino* del maestro Verdi, eseguita dalle signore Pozzi-Ferrari e Novelli, dai tenore Santinelli, dai baritoni Toledo e Palombi, dai bassi Chierubini e Rinaldi.

— La sera del 20 corrente, alle ore 9, nella sala del Teatro Argentina avrà luogo un concerto musicale a beneficio di due povere famiglie, il quale promederanno parte gli artisti di canto signorina Marietta Zarlatti, signora Anina Foglia e signori Ronnesi e Palombi. Nell'intermezzo la signorina Lia Cerbina reciterà una poesia. Il distinto professore di mandoline, signor Costantino Bertucci, eseguirà alcuni pezzi.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Un parroco e la sua serva. — Leggiamo nell'*Arcensire di Sardegna*:

Nella mattina del 6 corrente, visto che la porta della casa del rettore di Siapiccia restava chiusa fino ad ora tarda, sospettò nella popolazione dei sospetti. Edotti di ciò il sindaco ed i carabinieri, si portarono sul luogo e fecero subitamente operare un buco nel muro, mercè il quale s'introdussero nella casa, ove rinvennero il rettore e la serva fatti cadaveri, e quest'ultima sotto del padrone in abiti adamitici, impegnando tuttora un coltello immerso nel di lui fianco; mentre il cadavere Tatti terza la donna sfoggiata pei capelli con una rivoltella accanto.

Il rettore Tatti era solito usare delle cavalcate alla serva, e questa non volendo accedere alle sue brutali voglie, egli la minacciò di morte, come pure di ucciderle persistesse, e, dopo una viva lotta, restarono sanli morti. Il rettore riportò cinque ferite interiori per opera della serva Raimonda Lecusi di Fonni, che pescherecciava in cerca di lavoro in Siapiccia, il fegato, il polmone destro e il cuore. La serva poi morì per effetto della ferita del parasiaè chiuso, riportata dietro la caduta e i colpi ricevuti del poco sano scarpiccio. Il rettore Tatti si vantava d'essere 6/2 una mezza macchina a moto perpetuo.

Sequestro. — Leggesi nel *Precursore* di Palermo del 12:

Approvatione della prefettura che da qualche giorno si aggira nei dintorni di Roccamena una banda composta di quattro malfattori, fra' quali è stato riconosciuto il noto latitante Lorusso, e credesi anche che ne faccia parte Oliva.

Sabato scorso, questa stessa banda ha sequestrato il figlio unico del mugnaio di Prizzi, certo Sparacio, chiedendo lire cinquemila come prezzo del riscatto; la banda poi rispettava il sacrificio dirotto verso Castronovo.

L'autorità ha preso tutte le disposizioni per l'assegnazione del suddetto figlio.

Suicidio. — La *Gazzetta di Messina* del 12 reca:

Il sig. Saya Ardizzone, presa ieri una buona dose di stricnina, si recò nella sua chiesa, dove il cappellano vistolo in preda a gravi dolori, gli chiese cosa mai avesse, e interrogato se gli era avvelenato, chiamò la guardia e lo fece trasportare all'ospedale dove l'infelice è morto!

Dicesi che causa del suicidio sia stata un vuoto di poche centinaia di lire dall'lo fatto lasciato qui cancelliere della prefettura di Nuoro.

Crimo aerologico. — È morto a Torino in età di 85 anni il valente pittore cav. Pietro Ayres.

Pubblicazioni. — È venuta alla luce la Monografia del comm. Lenzo Gargi col titolo: *Statistica illustrata dell'emigrazione alittare* nel triennio 1874-76 ed suoi rapporti coi problemi economico-sociali.

Quella Monografia ha ottenuto il premio della R. Accademia di scienze morali e politiche di Napoli e la stampata in Roma dalla tipografia del *Popolo Romano*.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Le idee di un rustico campagnuolo pernemone. Memoria letta nella Società di lettere e conversazioni. — Genova, tip. di Luigi Sambolino.

I pericoli del Novarese della Lomellina, dell'avv. Antonio Rusconi. — Novara, tipografia Rusconi.

La rivoluzione di Giovanni, spiegata da 660 Santi Angeli, 2 edizione. — Parma, tipografia Grazioli.

Trattato elementare di anatomia umana per uso dei dott. Giacomo Pitorno. — Sassari, stab. tip. Dess.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 giugno contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione finanziaria.
3. Disposizioni nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia il ristabilimento del cavo sottomarino fra Siracusa e Spigno (Cecinella).

NOTIZIE ULTIME

La discussione sulla forma dei bilanci occupò anche gran parte della odierna seduta della Camera, in fini colla promessa dell'onor. ministro delle finanze di nominare una Commissione la quale studierà riforme nella legge di contabilità, che servirono di base a modificazioni nell'attuale ordinamento dei bilanci.

Gli onor. Sella e Perazzi eccitarono il ministro a la Camera a discutere questioni di questo genere senza politiche preoccupazioni. L'onor. Sella informò l'assemblea degli studi da lui fatti intorno alle compilazioni dei bilanci negli Stati civili.

Gli on. Nerro e Morana, che avevano presentato ordini del giorno, li ritirarono e la Camera procedette allo esame dei capitoli del bilancio del tesoro, i quali furono tutti approvati nella somma di L. 789,187,920 12 di competenza dell'anno e di L. 99,334,907 08 di residui.

Dopo l'approvazione di questo bilancio, l'on. Chiarini interrogò il ministro delle finanze sul rifiuto del prefetto di Chieti di dare esecuzione al R. decreto per la concessione d'una esattoria.

L'on. deputato espose con molta chiarezza la violazione di legge commessa da quel prefetto. Il ministro delle finanze disse qualche spiegazione, ma non potè negare i fatti addotti dall'on. interrogante ed eccitò il cittadino interessato a ricorrere al Re, conforme alle prescrizioni della legge, assicurando che giustizia sarà fatta. L'interpretazione che l'on. ministro avea data alla legge non parve corretta all'onor. Chiarieri, il quale replicò con nuove dimostrazioni della illegalità degli atti di quel prefetto.

Esaurito questa interrogazione l'on. Bertani pregò la Camera di prendere in considerazione un suo progetto di legge per sostituire un'imposta diretta sui cereali alla tassa sulla macinazione.

Il ministro delle finanze dichiarò di non opporsi, per cortesia, alla presa in considerazione, che la Camera, pure per cortesia, ha accordato al progetto dell'on. Bertani L'on. Guala, che comunicò il progetto, non si oppose alla presa in considerazione.

—

L'on. Bertani Agostino fu eletto membro della Commissione d'inchiesta sulle condizioni finanziarie di Firenze, malgrado la lettera, lieri comunicata alla Camera, colla quale annunziava che non avrebbe accettato l'incarico. Egli riportò 136 voti, e l'on. Ercole, suo competitore, 83.

GLI UFFICI DELLA CAMERA

L'Ufficio 9 ha tenuto questa mattina (14) una seduta straordinaria per procedere all'esame dei progetti di legge già discussi dagli altri Uffici, relativi all'ordinamento degli istituti della Terra Santa, all'abolizione di alcuni dazi di esportazione e all'abolizione della tasse per la navigazione sulle acque dei laghi, dei fiumi e dei torrenti.

Nello somme dei commissari fatti dal medesimo rimangono compiute le rispettive Giunte:

Compongono la Giunta del primo progetto gli onor. Morelli Salvatore, Fambri, Ronchei, Maxes, Bois, Giambastiani, Solidati, Corbenelli e Salerio; quella del secondo gli on. Finzzi, Nocito, Capo, La Porta, Di Rudini, Solemi Odo, D'Amico, Negrotto e Mazzoni, e quella del terzo gli onor. Odiorne, Cervale, Cavalletto, Micheli, Righi, Antonelli, Parpaglia, Pace, Nocito e Bortolucci.

—

Domani gli Uffici non tengono seduto.

L'IN HIESTA FERROVIARIA

La Commissione del progetto di legge per l'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie italiane ed esercizio provvisorio della rete dell'Alta Italia ha proceduto quest'oggi alla sua elezione del suo relatore ed a tale Ufficio ha designato l'on. Serra.

COMMISSIONI PARLAMENTARI

La Giunta eletta dagli Uffici per riferire intorno al progetto di legge per l'ordinamento degli arsenali della regia marina, ha proceduto oggi stesso alla sua costituzione nominando presidente l'on. Bon e segretario l'on. Solaris.

—

La Giunta incaricata dello studio dello schema di legge per modificazioni alla tasse sul macinato ha tenuto questa mattina una lunga seduta ed un'altra ne ha fissata per questa sera.

IL BILANCIO DELL'ENTRATA

Fu distribuita ai deputati la Relazione dell'on. Maiorana-Calatabiano sullo stato di definitiva previsione dell'entrata pel 1878. Le proposte si riassumono nelle seguenti cifre della competenza dell'anno:

Entrate effettive ordin.	L.	1,488,540,703 05
Entrate straord. effettive »		16,220,245 15
Trasformaz. di capitali »		118,280,253 54
Partite di giro »		101,827,005 00
Totale generale L.		1,425,583,004 03

Pei residui 1877 ed anni precedenti la somma prevista è di lire 237,916,070 36.

Le spese pei soli bisogni pel 1878 di lire 1,471,237,481 42 e per gli anni avvenire di lire 191,993,522 87.

—

GERMANIA E ITALIA

L'ONorevole presidente ha dato oggi comunicazione alla Camera dei seguenti documenti:

A S. E. il signor presidente della Camera dei deputati.
Roma, 13 giugno 1878.

S. E. il signor ambasciatore di Germania mi ha comunicato colla nota, di cui accludo copia, i cordiali ringraziamenti di S. A. I. R. il principe ereditario per la risoluzione della Camera dei deputati, che l'E. V. mi partecipava colla nota del 3 giugno, numero 1534, a che il Governo del Re si affrettava a trasmettere a Berlino.

Prego l'E. V. ad aggradire anche in questa occasione le attestazioni della mia alta stima e considerazione.

CAIROLI.

Copia di lettere di S. E. l'ambasciatore di Germania diretta al presidente del Consiglio dei ministri del Regno d'Italia.

Ecc.ellenza,

Per via diplomatica furono trasmessi all'imperiale Governo le risoluzioni che la Camera dei deputati, col gentile appoggio di S. E., prese il giorno 3 corrente e l'ufficio di Presidenza del Senato deliberò il giorno successivo, nelle quali con nobilissime parole di compianto partecipazione della nazione italiana tanto all'orrore della Germania per l'odioso attentato commesso contro l'augusto persona di Sua Maestà l'Imperatore e Re, quanto ai fervidi voti per il pronto ristabilimento della sua preziosa salute.

Le cancellerie imperiale, riconoscendo il dovere imposto dai modici di provvedere alla più assoluta tranquillità dell'augusto infermo, non si è stimata fuori la possibilità di far pervenire a S. M. rapporti ufficiali qualunque. I progressi costanti però nella guarigione fanno sperare che ben tosto si potrà presentare alla Maestà Sua la consonanza di cui questo ordine comunicazioni.

Intanto Sua Altezza Imperiale e Reale il Principe Ereditario, profondamente commosso a queste solenni e spontanee testimonianze del rappresentanti della nazione italiana, ha ordinato che mi fosse affidato l'incarico di esprimere di nuovo i sentimenti del suoi più vivi e più sentiti ringraziamenti per quelle nobili manifestazioni.

Nell'adempiere questo mio dovere prego l'E. V. a volersi compiacere di comunicare, come meglio crederà opportuno, il contenuto della presente alla presidenza della Camera dei deputati e di aggradire anche in questa circostanza i sentimenti della mia alta stima e considerazione.

Segnato: KEUDELL.

—

L'INCHIESTA
DELLE STRADE FERRATE

La Commissione della Camera è ormai vicina al termine de' suoi lavori per la proposta di legge per l'esercizio delle strade ferrate e per l'inchiesta. Ormai è a tal punto che dovrebbe aver nominato il suo relatore, a cui la rinnovazione del tempo fa obbligo di affrettare il suo lavoro.

Intanto è posta in sodo la quistione dell'inchiesta, ampia ed estesissima. Infatti la Commissione, dopo i vari studi fatti dalla Commissione su questo punto importante continuano a diffondersi notizie, le quali potrebbero trarre in errore.

È un fatto che nella Commissione c'è una maggioranza e una minoranza. La maggioranza sostenuta e consegnati in fatti dichiarati ed esplicati nel discorso, senza dire preconcetto e senza altre desiderio che di poter ottenere che la luce si faccia chiara e limpida ed amministramento della Camera e della nazione.

La minoranza invece protenderebbe di restringere l'ufficio della Commissione e limitarlo all'esame dei vari metodi e sistemi d'esercizio privato, con che escluderebbe perfino le indagini intorno all'esercizio governativo.

La proposta dell'on. Depretis, fatta nella Commissione, aggiornava sentimento le intenzioni della minoranza. La Commissione della proposta era la seguente:

Una Giunta procederà ad una inchiesta per riconoscere quali sono i metodi da preferirsi per le concessioni dell'esercizio delle ferrovie dello Stato all'industria privata. La Giunta farà tutte le indagini che stimerà necessarie ed opportune per adempire il suo mandato.

La maggioranza della Commissione non poteva assentire ad una proposta che avrebbe reso poco utile o inutile la nomina della Commissione d'inchiesta, essendo anticipatamente determinato che non abbia a occuparsi d'altro che dell'esercizio dell'industria privata.

Però, messa a' voti la proposta Depretis, fu respinta. Allora l'on. Depretis dichiarò che quella era l'espressione de' sentimenti della minoranza.

La Commissione delibererà quindi intorno all'estensione dell'inchiesta, determinando che non dovesse aver altri limiti che quelli i quali fossero riconosciuti necessari a formarsi un criterio intorno alla preferenza da accordarsi ad un sistema più che ad un altro.

Questo contrasto nella Commissione dimostra da quel lato il corso desiderio vero di scoprire la verità e da quale si volesse sofforarla per confermare un voto della Camera, ch'era esclusivamente politico e di partito.

—

IL CONGRESSO

(*Dispaccio particolare dell'*Opinione)

Berlino, 14. — Il Congresso venne prorogato a lunedì.

Dicesi che ciò sia a causa delle nozze d'argento del re di Sassonia.

Questo non è che un pretesto, la vera cagione sta nell'oscurità dell' orizzonte.

Sono sorte delle difficoltà. Le sedute plenarie saranno poche perchè la discussione sarà molto difficile.

Cercheranssi d'intendersi per mezzo di conversazioni fra i rappresentanti delle singole potenze.

L'inghilterra affaccia molte pretensioni, la Russia è deferente, la Germania amica di tutti, e rifiutando l'ufficio di arbitro, accresce il prestigio prestigio, ed assumerà un nel momento opportuno.

La difficoltà sembra generale. Temendo che per mezzo della stampa si agiti l'opinione pubblica in Europa, il Congresso votò la segretezza proposta dal principe di Bismarck.

Il conte De Launay è partito per Dresda stasera, per assistere allo nozze del re. Sarà di ritorno lunedì.

La duchessa di Cumeo è arrivata a Dresda.

Oggi il conte Corti è stato ricevuto dall'imperatrice.

—

LA SITUAZIONE DI COSTANTINOPOLI

Il *Temps* pubblica il rapporto dispaccio particolare da Londra, 12 giugno:

Si dice che il Congresso, in luogo di proporre il ritiro delle truppe russe a Inglesi, inviterà queste due potenze a ravvicinare le loro truppe a Costantinopoli, per l'imminenza di gravi disordini. In prova si soggiunse che l'ammiraglio Hornby fu ricevuto ieri l'ordine di accostarsi al Bosforo, per assicurare la libertà e per impedire la detronizzazione del sultano.»

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 13. — Il *Monitore dell'Impero* pubblica una lettera del principe Bismarck, diretta al principe di Hohenlohe, nella ringrazia a nome dell'Imperatore per le numerose dimostrazioni di simpatia pervenute all'imperatore da tutte le parti dell'impero, ed anche dall'estero, in occasione dell'attentato criminale.

Berlino, 13. — Alle ore 1 i delegati al Congresso si sono recati in uniforme al palazzo del gran cancelliere dell'impero.

Verso le ore 2 30 la bandiera dell'Impero tedesco fu inalberata sul palazzo, annunziando l'apertura del Congresso.

Berlino, 13. — Dopo che Bismarck ebbe salutati i membri del Congresso il conte Andrassy prese la parola per proporre che il presidente onorario il principe di Bismarck, dicendo che ciò non solamente è conforme agli usi, ma è pure un atto di riconoscenza verso l'alta sapienza del principe. Andrassy propose il suo discorso salutando caldi voti per il ristabilimento dell'imperatore Guglielmo.

Il principe di Bismarck ringraziò a nome ufficialmente presenso della presidenza.

Quindi si procedette alla nomina dei segretari.

Il Congresso decise di mantenere il segreto.

La discussione incominciarà nella prossima seduta di lunedì. Intanto i plenipotenziari conferiranno fra di loro in via preliminare, per affrettare i lavori del Congresso.

Ieri il conte Andrassy ed il conte Schouvaloff ebbero un abboccamento a questo scopo.

Londra, 13. — Camera dei Comuni. — Rylands propone una mozione, la quale dice che ogni trattato dovrà d'ora in poi essere sottoposto al Parlamento, prima della sua ratifica, affinchè il Parlamento possa emettere la sua opinione.

Northcote respinge questa mozione, perchè essa rende impossibile qualsiasi trattato colle potenze e lede le prerogative della regina.

Rylands offre di ritirare la sua mozione, ma la Camera si oppone e respinge la mozione senza scrutinio.

Berlino, 14. — Al pranzo di gala offerto ieri ai rappresentanti al Congresso, il principe ereditario, facendo un brindisi, ringraziò per i voti espressi dai rappresentanti riguardo al ristabilimento dell'imperatore, ed espresse, a nome proprio e a quello dell'imperatore, il sincero desiderio di vedere gli sforzi dei rappresentanti coronati da un accordo, il quale sarebbe il miglior per la pace

Grandi, dic tanti for

Londra

« Sembra probabile che il Congresso farà un tentativo per migliorare la Dichiarazione di Parigi riguardo al sequestro delle proprietà dei privati nelle guerre navali. »

Dal Daily Telegraph ha da Berlino:

« La seduta che terrà il Congresso lunedì sarà importantissima. Il principe di Bismarck presenterà un *memorandum*. La prima deliberazione si riferirà ai limiti della Bulgaria. »

Alessandria, 14. — Una petizione dei Comitati del Cairo e di Alessandria domanda alla Commissione d'inchiesta che la fortuna territoriale del kedivè sia restituita allo Stato. I petenti dicono che il kedivè, allorchè assunse il governo dell'Egitto, possedeva soltanto 35,000 *feddans* di terreno, quindi non ha potuto acquistare altrimenti che coi fondi dello Stato i terreni che possiede oggidì, i quali ascendono a 1,300,000 *feddans*, rappresentanti un valore da 40 a 50 milioni di lire sterline.

Berlino, 14. — Fu ordinato un lutto di tre giorni per la morte del re d'Annover.

L'imperatrice ricevette i delegati del Congresso.

Nella seduta di ieri del Congresso non vi fu alcuna discussione politica.

I delegati non sono disposti di complicare la discussione con altre quistioni.

Le proposte riguardanti la partecipazione degli Stati di secondo e terz'ordine al lavori del Congresso non furono ancora discusse.

Assicurasi che il Congresso si occuperà, nella seduta di lunedì, della quistione della Bulgaria.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA

	13	14
Rendita Italiana 5 0/0 .	90 80	90 80
Imprestito piccoli pezzi	—	—
Obbligazioni ecclesiastiche	—	—
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	—	—
Municipio di Roma .	—	—
Credito Mobiliare . .	—	—
Credito Immob. S. Spirito	—	—
Certif. sul Tesoro 5 0/0	—	—
Banca Romana . . .	86 00	—
Banca Nazionale . .	—	—
Banca Romana . . .	—	—
Banca Nazion. Toscana .	—	—
Banca Generale . . .	—	440
Credito Mobiliare . .	—	—
Banca Industriale . .	—	—
Azioni Tabacchi . .	—	—
Obbligazioni ecclesi. 5 0/0	—	—
Strade ferrate romane .	—	—
Obbligazioni detto .	—	—
Strade ferr. meridionali .	—	—
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	—	—
Società Immobiliare .	—	—

BORSA DI ROMA

14 giugno 1878 (ore 2 pom.)

La Rendita ora oggi un po' meno ferma, vi è stata domanda e si è fatta a prezzi migliori in leggera reazione, prodotta da realizzi; ci aggiungiamo, durante tutta la Borsa, sull' 83 fine si è trattato a 83 1/2 e 83 terzo. Per contanti si fece 80 90 e 80 85 per fine mese.

Prestiti e altri valori.

Stazionari i cambi.

Francia tre mesi 107 85.

Londra 26 per 100 10.

Londra tre mesi 26 99.

Ore 21 60.

	FIRENZE 13	14
Rendita Italiana 5 0/0 .	—	—
Napoleoni d'oro . . .	21 61 ½	21 60 ½
Fiorini d'Austr. . .	87 —	87 03 ½
Francia a vista . . .	107 85 ½	108 —
Azzioni Tabacchi . .	—	—
Banca Nazionale . .	—	—
Banca Toscana . . .	2000 —	2000 —
Banca di Credito . .	381 —	380 —
Obbligazioni demaniali .	—	—
Obbligazioni ecclesiastiche	—	—
Credito mobiliare . .	700 —	697 —
Banca Generale . . .	—	—

	PARIGI (ore 3,05 pom.) 13	14
Rendita francese 3 0/0 .	70 55	70 60
» 5 0/0 .	112 32	112 42
Banca di Francia . .	—	—
Rendita Italiana 5 0/0 .	76 95	76 85
» 5 0/0 .	—	—
Ferr. lombardi . . .	168 —	170 —
Obblig. Regia tabacchi	—	—
Obblig. ferr. V. E. 1863	—	—
Ferrovie romane, azioni	75 —	75 —
Obbligazioni romane .	246 —	246 —
Obbligazioni romane .	207 —	207 —
Azioni tabacchi . .	—	—
Londra a vista . . .	26 13	26 12
Cambio sull'Italia . .	7 1/8	7 1/8
Consolidati inglesi . .	95 7/8	95 13/16

	VIENNA 13	13
Mobiliare.	231 75	234 80
Lombarde .	74 75	76 —
Banca Anglo-Austriaca.	108 50	110 —
Austriache .	200 50	201 25
Banca Nazionale .	819 —	822 —
Napoleoni d'oro . . .	9 42	9 40 —
Argento	103 25	103 40
Cambio su Parigi . . .	48 90	48 70
Cambio su Londra . .	117 40	117 30
Rendita Austriaca . .	66 —	66 15
» in carta . .	63 80	63 90
Union-Bank	62 80	64 25
Rendita sost. mesi (oro)	74 80	74 65

	BERLINO 13	13
Austriache	448 80	451 —
Lombarde	150 —	153 00
Mobiliare	461 —	466 00
Rendita Italiana . .	76 10	76 70
Turche	—	—
Rendita Turca . . .	—	—

	LONDRA 13	13
Cons. Inglese 3% 3/4 .	— 98 5/8	— 98 3/4
Rendita Ital.	76 1/4	76 3/4 — 76 7/8
Spagnuole . . .	14 1/8	14 — 14 1/8
Turche	14 1/16	14 — 14 1/8
Egizi. nuove .	86 1/8	86 1/4 87 3/8 — 87 1/8

GIACOMO DI
ROSALDO GIO

ROMA

di del nos
o dei cens
e cessano

ero A alla
a Campi

llazzo dei

A alla C,
Magnana

onsolo ma
A, presso

ilo ma
N. 2,
A alla
ntinuerà

Sciarra in

Sciarra in

A alla C,
i vol Anno

mmera di

Zuccaro di

Zucco del
mercioni

A alla L,
pubblicata

Libreria
Libreria

Corso di
Piazza

alla Z,

a lettera

A alla
a Maria

ensolo in

o A alla
finanze,

Istituto
Istituto

VIAGGI-CHIARI

ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI

CON DITA | **Non mettetevi in viaggio per Parigi** senza aver letto i programmi del sig. **M. Chiari**, direzione del Giornale *Le Touriste d'Italie*, Firenze. | SICURTÀ

Cuticoli tra i viaggi « CHIARI » e quelli di altre Imprese:

Col Viaggi *Chiari* si risparmiano in media pel 20 giorni: franchi 208 per la 1a classe, franchi 80 per la 2a classe.

Più al basso:

I. Le garanzie e i vantaggi indicati nel Programma.

II. Si alleggia e si mangia in *Alberghi* di prim'ordine e di *reputazione mondiale*.

III. Non si corre il rischio di ammalarsi, come accadrà a coloro che cadranno in mano *Case attestate da speculatori da pochi soldi*, — APPOSITAMENTE PER L'ESPOSIZIONE, — e che quindi sa-

PRENDO COMMI E MANZANE.

Una partenza **straordinaria** (*oltre a quella del 10 Giugno*) avrà luogo da Roma il 17, da Firenze il 19 giugno e da Torino il 21 giugno con sosta diretta a Parigi e ritorno per la *Gamburo*, n. 6 e 7, palazzo Raggi.

L'HYDRONETTE

Nuovo sistema di **pompa a mano** per inaffiare i giardini, estinguere gli incendi, lavare le vetture, dare le docce ai cavalli e altri usi. — *Per la facilità d'azione*, semplicità e solidità di costruzione e forza, non pesta a lungo andare. — **Senza rivali.** — Essa è in tutto ottone, con valvole a cuoiebecchi per l'aspirazione della lunghezza di un metro, ed è provvista di due bocchini pure in ottone, per il getto a pioggia e getto continuo. Prezzo lire 25 cadauna. — Si spediscono imballate. — Porto a carico del committente Presso A. TABOGA, Piazza S. Claudio, 94 Roma.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante a deliziosa Farina di sa.nte Da Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce *Revalenta Arabica* che restituisce la forza, l'appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, varicosità, acidità, pituite, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, sovrabbondanza di bile, nervi, tristezza, insonnia, cervello, vertigini; *30 anni d'incessanti successi*.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, dal duca di Ploskow, della signora marchesa di Brehan, ecc.

Parigi 17 aprile, 1862

In seguito a malattia spatica in cui cadeva in uno stato di disperazione e orrore, soffrivo di battiti nervosi per tutto il mio corpo, e mi sentivo ora difficilissima, pericolosa, la mia vita, ed ero in preda al mio sangue veniva incorruttibile, che mi faceva avere un corpo quasi morto. I medici mi avevano preservi tutti i rimedi: ossi dimagrito molti fa- prova della nulla forza di salute. Da tre anni consulta il mio abile aiu- ab nutrimento. Il vero tono di *Revalenta* le di cui consulta, gra- zione a Du, ecco mi ha gratis rivivere e riprendere la mia posizione sociale

Nicolas De Rezzara.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. L. 3 60 c. | 1/2 kil. L. 6 | 1 kil. L. 12 | 2 kil. L. 22 | 5 kil. L. 50 | 12 kil. L. 100 | 24 kil. L. 190 | 1 kil. L. 19 | 2 kil. L. 40 | 5 kil. L. 95 | 12 kil. L. 180 | 24 kil. L. 350

Biscotti di Revalenta scatole da 1/2 kil. L. 4 50; da kil. 1 kil. L. 75.

Cioccolata di Revalenta in **Polvere** od in **scatiole di lusso**, per 12 tazze L. 2 50; per 24 tazze L. 4 50; per 48 tazze L. 8; per 120 tazze L. 19; per 288 tazze L. 42; per 576 tazze L. 78. In **Tavolette** per 12 tazze L. 2 50; per 24 tazze L. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 9, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri

Rivenditori. in *Roma* S. Stoimbergh, farm. nella Legazione Svizzera, via Condotti — Gio. Raker, farm. inglese, al Corso, 400-407, — G. Bevoli, farm. fra 148, via Frattina — Paul Carlucci, negoziante, 20 Corso Ghero — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Mezzinger — Desplans Andrea, piazza Montecitorio 416 — W. Lowe farmacia — piazza di Spagna Bercaemeti Dionisi, via delle Muratte. 10.

L'EUCALIPTUS E L'AGRO ROMANO

OPUSCOLO

DEL CONTE TORELLI

SENATORE DEL REGNO

L. 1.

Trovasi vendibile in Roma presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga Piazza S. Claudio 94, e presso la Libreria Fratelli Bocca.

DA VENDERE

20,000 quintali cartone di Aleo Ouino chimicamente preparato per la fabbricazione delle polveri per riche.

Per le condizioni dirigersi a Gio- Fazzio, Via Legnano, 20, Torino.

Chi desidera *impiegare* a suo posizione, si *abbonasi* al diffu- simo periodico settimanale *Annunzio Generale. Milano*, via *Lentasia*, 4, che pubblica dal 1873 ogni sorta di concorsi ed impieghi. *Anno L. 5, sem. L. 3. Tutti i Caffè e Case di lettura dovreb- bero tenere questo periodicissimo* di molti frequentatori. *Un numero gratis a richiesta.*

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

ALCALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle acque solforose d'Europa

Segnate fra le nostre del più pure Zolfo, ha un'azione purgativa leggera, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione resolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digestivo, risveglia l'appetito, regolla del corpo; i principali caratteri della sua azione. Questa acqua minerale si adira conservabile per lungo tempo.

ACQUA MINERALE SALSO JODICA DI SALSO

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte la malattie in cui è indicato il jodico, specialmente nelle scrofole, gozzi, glandole, tumori, malattie cutanee, morbi glandolosi, ecc. Essa corregge ogni temperamenti linfatici, debolezza di stomaco, ecc. Si trova in tutte le principali Farmacie d'Italia e si vende presso la Direzione delle Terme di Salsomaggiore. Per ordinazioni rivolgersi alla